

Omicidio De Presbiteris, c'è una pista

Pubblicato: Lunedì 21 Dicembre 2009

È forse vicina ad una svolta l'indagine sull'assassinio di **Massimo de Presbiteris**, il gallaratese di origini calabresi ucciso lo scorso 2 ottobre sotto casa sua nel rione di Caiello. L'attenzione degli inquirenti si appunta ora su di un sospetto, un albanese attivo tra Busto Arsizio e Gallarate. Dietro al delitto vi sarebbero questioni di **debiti** nell'ambito del mondo dello spaccio: la vittima aveva [precedenti penali specifici](#) risalenti a vari anni or sono. L'indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Busto Arsizio ha visto affiancarsi al commissariato di polizia di Gallarate il nucleo investigativo del reparto operativo provinciale dei carabinieri.

Il delitto di Caiello era avvenuto con modalità che inizialmente avevano fatto pensare ad una vera e propria esecuzione in stile malavitoso, poi con le testimonianze si era chiarito come fosse avvenuto al culmine di una lite violenta con l'omicida. Questi, giunto in modo, aveva infine estratto l'arma e colpito il De Presbiteris alle gambe e all'addome (altro dettaglio che fa pensare ad un delitto d'impeto più che all'esecuzione a freddo) prima di allontanarsi a fatica, spingendo la due ruote che non ne voleva sapere di ripartire. La vittima non era morta subito, aveva fatto a tempo a parlare con i primi soccorritori prima di perire, stroncata dallo shock emorragico. Per il 33enne De Presbiteris, che ha lasciato la moglie e due figli, una volta espletate le formalità usuali dell'indagine e l'autopsia, si era tenuto un rito fubnebre durante il quale il parroco don Giorgio [aveva invitato chi sapeva a non tenere la bocca chiusa](#) di fronte a fatti di questa gravità. Grande lo sgomento nel quartiere e fra i vicini, che udendo gli spari inizialmente avevano pensato ad una rapina.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it